

I bambini dell'istituto comprensivo di Calolziocorte
propongono la loro versione del finale del libro "Amici in
vista" di Roberto Piumini



FINALE AMICI IN VISTA

Luca vide la porta aperta e dal buio profondo dell'ingresso apparvero tre ragazzini....sembravano avere 11/12 anni loro, e dissero: "Abbiamo scritto noi tutti quei bigliettini", Luca gli rispose: "Perchè lo avete fatto?...siete davvero cattivi".

I ragazzini risposero che stavano solo cercando attenzioni e perchè si divertivano a vederlo sempre più confuso. Luca ancora non capiva il motivo così aggiunse: "Ma potevate semplicemente suonare il campanello di casa mia così avrei aperto e saremmo diventati amici!!!".

I ragazzini fecero tre minuti di silenzio.....e chiesero scusa a Luca.

Il giorno dopo uno dei tre ragazzini andò a casa di Luca a giocare e gli spiegò che loro erano tre fratelli senza genitori, morti a causa di un incidente stradale e quindi era per quel motivo che erano stati così freddi.

Luca accettò le loro scuse e presto diventarono ottimi amici.

Ad un certo punto Luca entra e scopre qualcosa di meraviglioso ed è affascinato.

Poi qualcuno lo vuole fermare, litigano per prendere qualcosa di bello.

Alla fine decisero di dividerlo ma non si poteva perché quella era una cosa molto delicata e pericolosa: una lampada di cristallo.....che però alla fine dopo un tira e molla venne distrutta

Così l'incantesimo finì e tutto tornò tranquillo , senza più scherzi e prese in giro.

Infatti la porta non era chiusa; sul balconcino Luca vide un altro bambino che gli chiese se poteva diventare suo amico; pensò cosa stesse succedendo e proprio in quel momento comparvero i suoi genitori che gli dissero che avevano preparato tutto per incentivarlo a fare nuove amicizie. Dissero inoltre che in futuro avrebbe conosciuto tanti altri ragazzini con cui giocare.

Luca era felicissimo e ringraziò i suoi genitori per averlo aiutato.

La porta non era chiusa, sbirciando dalla fessura si intravedevano degli “umani”: ero salvo!!! Entrai e dei ragazzini più o meno della mia età mi invitarono a giocare; su un tavolino vidi dei giochi in scatola come: Pictionary, Monopoli, Cluedo e tanti altri. La serata non fu lunga, infatti mezz'ora dopo arrivarono i genitori di Mike, uno dei bambini con cui stavo giocando e figlio dei proprietari della casa in cui mi trovavo; ci mandarono tutti a casa a dormire. Mentre uscii dall'appartamento sentii dei rumori, la prima volta non ci feci caso ma due minuti dopo sì. Me ne andai dal condominio di fretta, ma appena davanti casa mia vidi, alzando gli occhi, una luce potentissima “una navicella aliena!!!”.

Allora corsi verso la porta di casa, la aprii, feci le scale e mi intrufolai nella camera dei miei genitori infilandomi sotto le coperte del letto; anche questa volta mi salvai!

Non è chiusa...

Allora uscii e guardai a trecentosessanta gradi ma, non vidi nulla: era uguale identico al quinto piano del mio condominio!

Ad un tratto però sentii una voce che disse:” Hey, tu che cosa ci fai nella nostra base di spionaggio-osservamento segreta?”.

Io tremante balbettai che mi chiamavo Luca ed ero del quarto piano dell’edificio B e dalla porta scesero con un balzo e mi salutarono! A un certo punto uno di loro disse che pensavano fossi un estraneo ficcanaso che voleva smascherarli. Allora io li tempestai di domande:

1-Chi erano

2-Da dove venivano

3-Da quanto tempo si trovavano in questi condomini

4-Come mi conoscevano

5-Perché mi avevano condotto fino a lì

ecc.

Quindi loro mi dissero che erano dei bambini che, proprio come lui, si annoiavano e guardavano di fuori con binocoli e cannocchiali ed era proprio in quel modo che mi avevano scoperto e sapevano che spiavo gli altri esattamente come loro ed era per questo che mi avevano invitato lì.

Allora io, capendo che erano loro quelle persone che a volte lanciavano cartelli offensivi agli altri, gli chiesi il perché di quelle cose e mi dissero che erano i loro fratelli più grandi ad aver agito male e che origliandoli, pensavano che quelle persone fossero paurose e stupide.

Siccome era notte, ebbi un brivido di freddo e chiesi perché mi avevano invitato proprio a quell’ ora: stava cominciando una grande amicizia!

Luca aprì la porta, non trovò nessuno a parte un pacco e un biglietto che diceva :

“ Sono la signora Vincelli questo pacco è per te, si tratta di un regalo di benvenuto”.
Luca fu felice, lo portò a casa, lo aprì e trovò un nuovo binocolo!!!!

La porta non era chiusa. Luca pensò se entrare o tornare indietro, poi però decise di entrare, visto che era arrivato fin lì. Così entrò e c'erano poche altre scale prima di arrivare in terrazza. Luca salì le scale e..... finalmente arrivò ma non trovò nessuno, quindi pensò : “Visto che non c'è nessuno posso anche tornare indietro”. Proprio in quell'istante si vide un'ombra gigantesca ma Luca si fece coraggio e disse: “Chi c'è, fatti avanti se hai coraggio.” L'ombra si fece avanti, Luca chiuse gli occhi per la paura e pensò che fosse qualcuno che lo voleva rapire ma era solo un gatto. Luca lo accarezzò e decise di andarsene. Si diresse verso la porta che però si chiuse e lui rimase lì sul terrazzo senza nessuno (a parte il gatto) e con un vento freddo. Dopo circa 20 minuti si sentì un rumore strano che veniva da dietro la schiena di Luca. Luca si girò di scatto per vedere chi fosse ma non c'era nessuno. Poi però sentì altri rumori, si avvicinò e vide un ragazzo con una felpa nera, non si vedevano i capelli perchè aveva un cappuccio nero, pantaloni strappati neri, scarpe nere, insomma tutto nero. Lo vide scrivere su un pezzo di carta, preso dalla spazzatura, dove aveva scritto “sacco di patate fatti vedere”.

Luca nella mente pensò che era quel ragazzo che scriveva cose brutte.” Bene! Pensò, il caso era risolto”.

Così si avviò verso la porta per tornare a casa ma mentre apriva la porta c'era il gatto dietro di lui che miagolava quindi il ragazzo si accorse che c'era qualcuno. Il ragazzo si mise davanti alla porta per non far andar via Luca e gli chiese che cosa ci faceva lì. Luca impaurito gridò :”Aiuto, aiuto” . La mamma di Luca, intanto, si accorse che il figlio non era nel suo letto così svegliò il marito e lessero il biglietto che Luca aveva scritto. Andarono di corsa sul terrazzo dell'edificio e videro che c'era un ragazzo che tratteneva il loro figlio. Così gli dissero di lasciarlo in pace altrimenti avrebbero chiamato la polizia. A quel punto il ragazzo se ne andò e i genitori dissero a Luca di non uscire più di notte e andarono tutti a casa. Luca aveva scoperto chi scriveva quelle brutte cose ed era certo che non lo avrebbe più fatto.

Una volta arrivato in cima al palazzo, Luca aprì la porta che dava sul tetto e al buio fece due passi verso il comignolo.

Luca, tremolante, si guardò intorno e ad un certo punto sentì un ringhio....

si voltò di scatto e vide due occhi rossi. Quella figura iniziò ad abbaiare, Luca gridò e corse via. Era curioso e quindi si nascose dietro lo stipite della porta e osservò.

Un ragazzo uscì da dietro l'angolo con un cane lupo al guinzaglio che mostrava i denti.

Luca, ancora spaventato dall'incontro con il cane tentò di scappare giù dalle scale, ma il ragazzo gli disse di fermarsi e di non avere paura.

Allora si fermò e piano piano tornò sul tetto. Il ragazzo disse che si chiamava Matteo e chiese a Luca il suo nome. Lui gli rispose e gli chiese anche perché l'aveva chiamato. Matteo, con tono triste e a testa bassa gli disse che lui non aveva amici e che il suo unico amico era Bobby, il suo cane lupo. Continuando gli disse che con i suoi si era trasferito da Londra, dove c'erano tutti i suoi amici, a Milano e che si sentiva solo. Matteo a quel punto gli chiese se voleva diventare suo amico. Luca accettò e Bobby abbaiò e scodinzolò in segno di approvazione.

Luca sale sul tetto e trova altri bambini che giocano a mosca cieca . Chiede se può giocare con loro e i bambini gli rispondono di sì. Giocarono per un po' insieme e da quel giorno diventarono ottimi amici.

Allora mi faccio coraggio ed entro nel terrazzone. Per un momento c'è silenzio, ma appena mi volto verso la porta vedo un uomo alto più di due metri che si avvicina sempre di più verso di me. Però osservo attentamente il suo viso e vedo che è quello di un bambino della mia età.

Allora l'omone si toglie la giacca e scopro che sono tre bambini uno sopra l'altro che si erano fatti una bella risata per lo scherzo. Domando loro perché tutto ciò e mi rispondono che anche loro vengono dalla campagna e che vogliono che io diventi loro amico. Non ci penso due volte e dico loro che ci sto. Da allora vado sempre ogni sera dai miei nuovi amici e sto sempre di più rivalutando la città.

Quando Luca aprì la porta, entrò, fece un passo avanti e la porta si chiuse.

Luca ebbe paura, vide qualcuno che passava davanti e poi dietro di lui.

Luca disse: " Chi è là ". Nessuno gli rispose ma sentii una voce che disse:" Vai via" .

Lui ebbe paura, volle uscire ma la porta era bloccata.

Luca rispose " Io vorrei uscire ma la porta non si apre."

Allora Luca urlò : "aiuto aiuto!!" Intanto i suoi genitori si svegliarono e non videro Luca e nemmeno il bigliettino e cominciarono a cercarlo.

All'improvviso il padre vide il biglietto e disse:" Guarda cara" e

la madre gli rispose: " Cosa cosa????".

Il padre lesse ad alta voce il foglietto e la madre gli disse:" Allora cosa aspettiamo, andiamo a cercarlo "

Il bambino nel frattempo era legato a una sedia e il criminale si tolse la maschera.

Luca chiese:" Cosa potrei fare, ti prego, ma non farmi del male ti prego"!!

In quell'istante i genitori di Luca entrarono e il signore disse: "State lontani se no lui non restera' un altro secondo qui".

I genitori preoccupati dissero: "Ok ma lascialo stare ti supplichiamo"

Il signore aveva in mano il fucile e puntava Luca.

Luca piangeva ma i suoi genitori altrettanto, poi il criminale sparò Luca che cadde a terra .La madre infuriata prese il cellulare e chiamo' i poliziotti e l'ambulanza.

I genitori aspettarono fuori dalla porta il medico che gli disse:" Mi dispiace Luca è morto" .

I suoi genitori tornarono a casa molto tristi.

Quando Luca stava per aprire la porta, due robot lo hanno preso perché ha rubato un gioiello molto prezioso. I due robot lo hanno incatenato per ucciderlo, ma

Luca scappò e tolse i due caschi dai robot e, a sorpresa, erano i suoi migliori amici (Marco e Andrea). Ha chiesto loro perché hanno fatto questo scherzo e, i suoi amici hanno risposto che quella era la data degli scherzi, il pesce d'Aprile e tornarono a casa senza fare più scherzi.

Quando si aprì la porta non vide nessuno. Il giorno successivo andò a scuola e conobbe una bambina molto intelligente, diventò la sua migliore amica. Si chiamava Giorgia. Il pomeriggio andò a casa di Giorgia, ma la madre disse che era scomparsa.

Luca era molto triste e decise di cercarla. La cercò ovunque ma non la trovò. Quando tornò a casa trovò un biglietto sul suo letto in cui c'era il disegno di un passaggio segreto vicino alla fontana del parco e si chiedeva di salvarla. Il giorno dopo Luca andò al parco e trovò un passaggio segreto sotto terra e dentro trovò un drago che aveva legato Giorgia. Luca si era portato una spada che prima era di suo padre, sconfisse il drago e salvò Giorgia. Giorgia gli raccontò che quel drago la seguiva da anni perché lei era la nipote della regina Fiorella. Lui capì che Giorgia gli voleva dire che lei era una principessa. Quando crebbero, si sposarono e ebbero due figli, ma questa è un'altra storia.

Luca si fa coraggio e apre la porta. Si trova davanti un bambino poco più basso di lui con il volto coperto da una maschera tutta bianca. Luca si sente preso per mano e portato dentro una casetta per attrezzi, lì vicino. Dentro ci sono altri quattro bambini, anche loro indossano la stessa maschera.

Luca trova la situazione un poco inquietante, gli sembra di vivere in un film Horror, in cui i bambini ad un certo punto gli saltano addosso e lo mangiano.

Ad un tratto uno di loro si alza e gli chiede di entrare a far parte del loro gruppo segreto.

Praticamente “spiavano” le altre persone del condominio e poi le scoperte più belle le scrivevano su un biglietto e le mettevano dentro la “scatola delle scoperte”. La sera si davano appuntamento per leggerle tutti insieme sul tetto.

Luca accetta e diventa uno del gruppo. La cosa più bella è che hanno regalato anche a lui la maschera bianca per spiare!

E da lì in poi Luca si fece tanti amici nuovi con cui trascorrere il tempo.

Luca aprì la botola del tetto e uscì, ma non vide nessuno. Pensò che fosse uno scherzo, come già sospettava, fino a quando sentì un rumore venire da dietro una ventola; andò a vedere e vide un bambino. Lo salutò e gli chiese chi fosse; il bambino rispose che si chiamava Massimo e che era lui che lo aveva invitato.

Luca chiese perché l’avesse fatto e Massimo rispose che l’aveva fatto perché non aveva tanti amici e quindi voleva fare amicizia con qualcuno.

Da quel momento Massimo e Luca diventarono amici inseparabili e ogni giorno giocavano insieme.

Apro la porta del terrazzo, non vedo nessuno, decido di andare vicino alla ringhiera per vedere se c’era qualcuno, ma niente da fare, mi volto per tornare indietro e vedo Marco, Matteo, Roberto e Giovanni, i miei amici di campagna, ci salutiamo e ci abbracciamo., Gli chiedo cosa ci facevano lì e Matteo mi dice che mi volevano salutare perché era da tanto che non ci vedevamo.

In quel momento mi sono sentito molto felice. Mi chiedono se per me va bene vederci una volta a settimana per giocare tutti insieme.

“Ma certo, mi farebbe tanto piacere!”, rispondo.

Così non mi sentii più solo e mi divertii molto, come una volta facevo con i miei amici e piano piano conoscendo i miei vicini iniziai a giocare anche con loro.

Luca aprì la porta del tetto e si trovò su un grande terrazzo, simile a quello del proprio condominio. Era tutto buio, solo la luna illuminava un pezzo di terrazzo. Luca si guardò intorno e non vide nessuno; era un po’ impaurito ma allo stesso tempo curioso di capire chi era il personaggio che l’aveva fatto andare lì.

Mentre osservava il terrazzo, vide un’ombra dietro di sé, si girò e non vide nulla; proseguì con paura ma vide ancora un’ombra dietro di sé che lo seguiva, si girò e vide solo qualcosa svolazzare via.

Ad un certo punto sentì dei rumori spaventosi, come quelli di un fantasma; la situazione così strana gli stava facendo venire la pelle d’oca.

Impaurito cercò di tornare alla porta, ma inciampò su un oggetto viscido: non appena cercò di capire su cosa era inciampato, iniziò a strillare, era un serpente! Si disse tra sé e sé: “Ma come è possibile trovare un serpente africano qua?”.

Guardò meglio e capì che era finto.

Luca aveva ancora molta paura ma pensava che ci fosse qualcuno che gli stesse facendo degli scherzi.

Proseguì, più coraggioso, per cercare di scoprire il colpevole; appena girò l’angolo si ritrovò completamente bagnato. Cominciò ad arrabbiarsi e decise che era arrivato il momento di trovare colui che gli stava facendo tutti quegli scherzi. Seguì le impronte d’acqua che il colpevole aveva seminato e si ritrovò davanti a due bambini che ridevano a crepapelle, uno vestito da fantasma e l’altro con un secchio vuoto in mano. Luca li guardò attentamente con aria minacciosa e disse: “Devo ammettere che i vostri scherzi sono terrificanti ma allo stesso tempo molto divertenti se fatti a qualcun altro”.

“Come vi chiamate?”.

I bambini risposero: “Io sono Marco e lui è mio fratello Francesco”.

Tu come ti chiami?” “Io mi chiamo Luca, mi sono appena trasferito in città, perché prima vivevo in campagna”.

Da quella notte, uniti dalla passione per gli scherzi, i tre bambini divennero amici inseparabili e si divertivano a organizzare scherzi a tutto il condominio!

Finali della storia: “AMICI IN VISTA”

Quando uscii dalla porta vidi tutti i bambini del palazzo seduti per terra in cerchio, un bambino si girò e mi disse di sedersi accanto a lui.

Dopo un attimo io e Davide, il bambino accanto a me, cominciammo a parlare raccontandoci un sacco di cose, come i nostri nomi, dove viviamo, se abbiamo fratelli, se ci andiamo d’accordo, i giochi preferiti e molto altro ancora.

Anche gli altri bambini fecero lo stesso e da lì nacquero delle belle amicizie tra di loro. Da quel giorno io e Davide giochiamo sempre insieme e la nostra amicizia è diventata un rapporto forte e duraturo.

Le cose non si misero bene perché, davanti alla porta, girai la chiave, la aprii e feci un passo, ma sotto non c'era il pavimento e caddi giù.

Andai all'ospedale.

L'ennesimo mattino all'ospedale mi svegliai non sul lettino, ma in campagna, perché la vera cura di tutto è la natura.

Sono è davanti alla porta del terrazzo, le gambe tremano per la paura, ma faccio un grande respiro e prendo coraggio, perché così si comportano i grandi esploratori.

Spingo con la mano la porta cercando di non fare rumore, ma tenendo gli occhi ben aperti dalla curiosità per scrutare ogni minimo dettaglio.

Sono sul terrazzo quando vengo abbagliato da tante piccole luci, forse sono delle torce, ma la cosa sicura è che puntano puntavano tutte quante su di me.

Il silenzio viene interrotto da una frase detta sottovoce "Vieni avanti Luca, benvenuto nel club segreto del girotondo dei palazzi!".

Sono un po' spaventato, non so nemmeno a cosa pensare, ma credo che qualcosa di nuovo stia per accadere.

Faccio qualche passo avanti e mi ritrovo davanti ad un gruppo di ragazzi, più o meno della mia età, che mi guardano incuriosito, ma con il sorriso.

"Buona notte a tutti, io sono Luca!", sono è così agitato che nemmeno mi rendo conto delle parole assurde con cui ho appena salutato, qualche secondo e scoppia una risata di gruppo.

Quelli sono tutti i ragazzi, che abitano nei palazzi, che una sera a settimana si ritrovano sul terrazzo per ritagliarsi del tempo insieme, nella noia totale della città senza spazi per bambini.

Io sono arrivato da poco in città, ma anche loro si sono trovati, tempo fa, nella mia stessa situazione, non conoscevano nessuno ed erano annoiati, così si sono inventati questo strano divertimento.

Sono al settimo cielo, su quel terrazzo magico, si parla di teletrasporto, di viaggi sulla luna, fino all'esplosione di terre lontane.

Ora non sono più solo con il mio cannocchiale, ho amici veri, con cui condividere avventure nel cuore della notte e continuare di giorno lo spionaggio curioso da una finestra all'altra, alla ricerca di nuovi "programmi televisivi".

La porta non è chiusa, la apro piano piano ed esco sul terrazzo.

C'è un silenzio da paura, il cuore batte forte e, ad un certo punto, sento dei passi avvicinarsi, sono impietrito dalla paura.

Vedo una pila venire verso di me e con grande stupore mi accorgo che è un bambino.

"Ciao, io sono Marco abito nell'appartamento di fronte al tuo, mi sei sembrato solo come me e volevo conoscerti."

Mi presento e gli chiedo perché mi ha dato appuntamento a mezzanotte e non di giorno, Marco scoppia a ridere e mi risponde che voleva vedere se ero abbastanza coraggioso per poter diventare il suo migliore amico.

Da quella notte Marco ed io siamo diventati inseparabili.

Appena oltrepassata la porta vidi un bambino, seduto su una tovaglia molto grande, che con la mano mi faceva segno di sedermi accanto a lui. Alla sua destra c'erano molti fogli e un pennarello nero.

Ad un certo punto il bambino prese un foglio e il pennarello, cominciò a scrivere qualcosa, ma io non riuscii a vedere, qualche istante dopo mi fece leggere, c'era scritto "Ciao, io mi chiamo Aladi, e sono muto".

Come una buona persona mi presentai dicendo: "Ciao Aladi, io mi chiamo Luca". Chiesi ad Aladi come mai mi avesse fatto venire lì. Sul foglio questa volta la scritta era: "Sai Luca, in tanti casi sono stato preso in giro per la mia malattia e questo mi ha fatto sentire male. Con il tempo mi sono fatto una bolla attorno, così spesso che ho cominciato a far sentire male gli altri, per questo tiro spesso palline di carta con delle parole offensive. Ho bisogno del

tuo aiuto per far sì che i miei, anzi, i nostri coetanei trovino tanti valori e non tanto disprezzo nella diversità delle persone”.

Aladi mi fece riflettere molto su questo argomento, perciò gli dissi: “Aladi, ora ascoltami, domani torneremo qui ed escogiteremo un piano per chiedere al sindaco di creare una campagna per sensibilizzare le persone su questo argomento molto delicato. Però ora fa freddo, ed io devo andare. A domani!”.

Tornato a casa mi misi a dormire e alla mattina, quando feci colazione, vidi dalla finestra Aladi che, con la mano, mi faceva segno di tornare dove ci eravamo visti ieri. Più in fretta possibile. Prima di uscire spiegai a mamma e papà questa cosa e loro mi lasciarono uscire, mi dissero che avremmo dovuto assolutamente fare qualcosa.

Appena arrivato sul posto vidi Aladi molto felice, io mi sedetti e poco dopo lo fece anche lui, poi scrisse: “Ho scoperto una cosa fantastica, mio padre conosce il sindaco, e ha detto che può accompagnarci da lui!”.

Decidemmo di partire subito, salimmo in macchina e arrivammo al comune, chiedemmo di poter parlare con il sindaco e la segretaria ci accompagnò nel suo ufficio. Una volta entrati cominciai a parlare, solo io ovviamente perché Aladi non poteva.

“Buongiorno signor sindaco, siamo Luca e Aladi, lui è muto, e vorremmo chiederle se insieme possiamo trovare il modo di sensibilizzare la gente riguardo alle persone disprezzate per le loro diversità, magari con una marcia, dei volantini, degli striscioni, un congresso...”. Il sindaco attese un attimo prima di risponderci, poi, con tutta la calma del mondo, disse: “Avete ragione, miei cari ragazzi, questo è un argomento che è stato trascurato per molto, anzi, troppo tempo, ora è il momento di agire. Seguitemi nella sala delle riunioni, dove ci sono tutti gli assessori, lì potrete proporre delle idee e insieme valuteremo la migliore”.

Una volta arrivati nella sala noi eravamo in piedi davanti ad una grande lavagna bianca appesa al muro, il sindaco e gli assessori erano seduti ad un tavolo. Cominciammo a proporre diverse idee, ma la migliore fu quella della marcia in tutta la città.

Insieme alle segretarie del sindaco e alcuni volontari io preparai gli striscioni, Aladi intanto si occupò dello slogan con il sindaco.

Qualche giorno dopo tutto era pronto, insieme a noi c'erano i nostri genitori, tanti bambini diversamente abili e tante persone, tutti stanchi di questa forma di razzismo e disprezzo.

Chi non riuscì a partecipare alla marcia diede il proprio contributo nei volantini da appendere in strada o con gli striscioni.

Qualche giorno dopo il sindaco riunì tutta la città e i paesini vicini per premiarci, il nostro discorso iniziò con questa frase: ***“Due teste sono meglio di una, e avere tanti amici è meglio che averne uno solo”***.

Aperto la porta trovo un bambino come me che ha organizzato una bella festa, siamo soli, parliamo insieme e scopro che lui si chiama Federico, ha nove anni come me e si è appena trasferito da un'altra città italiana lontana.

Federico ha invitato molti altri bambini, però nessun altro è arrivato perché sono dei fifoni.

E così diventiamo amici perché abbiamo molte cose in comune ed insieme andiamo a suonare a tutti i campanelli del condominio e poi scappiamo.

È notte fonda e si è fatta ora di andare a dormire.

Dopo qualche settimana anche io organizzo una festa, invito tutti i bambini dei condomini e alla fine trovo molti amici con cui giocare e divertirmi.

Dietro la porta c'è un buio pesto, però in fondo al balcone si vede una lucina di colore giallo.

La luna non fa luce perché è coperta dal palazzo dove abito, mi incammino fino quando sono arrivato, ecco finalmente vedo che c'è un bambino travestito da pirata che mi chiede se voglio diventare suo amico e giocare ai pirati.

Allora dal quel giorno abbiamo deciso di chiamarci “i pirati del balcone” e con il passare dei giorni si sono aggiunti altri bambini; ora siamo un bel gruppo e non c'è più tempo per annoiarsi!.

“AMICI IN VISTA”....inventiamo il finale

Quindi Luca aprì la porta e trovò una nonna e un bambino che gli sembrava familiare...

Quel bambino era il suo migliore amico Fausto!

Era venuto in città per far visita a sua nonna che si era trasferita un anno prima.

Luca si sedette e iniziarono a parlare, visto che era in pigiama Fausto gli propose di restare per un pigiama party.

Il mattino seguente Luca uscì dal quinto piano del palazzo c.

Giunto al suo appartamento trovò la mamma e il papà che leggevano la sua lettera con le lacrime agli occhi.

Luca si nascose dietro il divano e quando i suoi genitori finirono di leggere la lettera sbucò di sorpresa lanciandosi in un enorme abbraccio e dicendo loro che al quinto piano del palazzo c'era il suo amico Fausto insieme a sua nonna.

Da quel giorno Luca e Fausto continuarono a vedersi in video chiamata.

Quando aveva tempo Luca andava dalla nonna di Fausto a prendere una tazza di tè per tenerle compagnia.

All'ultima rampa di scale c'è una porta socchiusa che porta sul tetto.

Luca la apre piano piano con il cuore in gola, un attimo di silenzio e...

-Benvenuto! - esclamano tutti in coro.

C'erano tutte le persone del condominio C, compresa la signora che balla il tango.

-Hanno preparato una festa di benvenuto per me! Non ci posso credere e io che pensavo fosse un rapimento invece è una festa. - pensa Luca senza dire una parola

Festeggiano tutta la notte mangiando e ballando e poi il ragazzo danza con la signora ballerina.,

-Aspettavo questo momento da quando l'ho vista ballare con il suo cavaliere invisibile, stavolta posso finalmente essere io il suo cavaliere! Non sono bravo a ballare, ma almeno non sono invisibile. - sussurra l'aspirante ballerino alla gentile dama.

E scopre che lei da ragazza aveva vinto una gara di tango.

Mi avvicino al ragazzo che aveva organizzato la festa e che mi aveva mandato quei biglietti di insulto, gli chiedo perché avesse fatto tutto questo, lui risponde: -Perché ti sei trasferito qui e ho pensato di darti il benvenuto con una festa e ti ho mandato quei biglietti per rendere la cosa più misteriosa e per fare la festa a sorpresa ancora più sorpresa! -

Lui mi mette la mano sulla spalla e Luca capisce che sarebbero diventati buoni amici, ma non solo con lui con tutto il condominio C.

Luca guardò appena appena dalla fessura della porta e vide la signora che ballando cucinava una torta ai mirtilli. La stava preparando proprio per Luca e la sua famiglia.

Il giorno dopo la signora si avvicinò all'appartamento dei nuovi arrivati, suonò e quando aprirono offrì loro la torta di benvenuto. Tutti insieme piacevolmente stupiti mangiarono il dolce squisito.

Luca aprì la porta, e incontrò un gruppo di bambini che lo accolsero con felicità, e sopra di loro c'era uno striscione con scritto "Benvenuto al club del cannocchiale". Dopo essersi presentati, i bambini guardarono insieme un film e poi Luca tornò felice di aver trovato nuovi amici.

Entrai e vidi, con la poca luce fioca, il bambino che faceva gli scherzi. Mi vide e mi salutò, sembrava che volesse diventare mio amico. Mi disse con la voce bassa di seguirlo, lo ascoltai e lo seguii. Mi portò in una stanza: era la sua, tolsi il giubbotto e lui chiuse la porta per non farsi notare dai genitori e accese la luce, era una stanza piena di giochi: macchinine, robot, e palline. Sembrava un paradiso, fin quando vidi su una mensola un quadretto, con raffigurati tanti bambini uno di quelli era lui, mi sa che anche lui era come me, che una volta aveva tanti amici, "Trasferendosi li ha persi tutti!" dissi fra me e me. Eppure, mi sembrava felice, mi avvicinai a lui e gli chiesi dissi se anche lui trasferendosi avesse perso tutti gli amici, lui un po' abbattuto annuì.

Anche io rattristato per la stessa cosa successa me gli proposi di dissi se voleva giocare con me e all' improvviso la sua faccia triste diventò felice ed eccitato mi rispose di sì e incominciammo a giocare. Poi vedendo l'alba farsi sempre più vicina gli dissi che dovevo andare; lui triste mi chiese perché dovevo andare, e io gli risposi che se no i miei genitori mi avrebbero visto. Anche lui si ricordò come me che non si doveva far scoprire dai genitori. Io triste come lui gli dissi che da qui in poi saremmo stati amici e lo avrei invitato spesso anche io a giocare, il suo volto sembrava andare al settimo cielo. Io corsi a casa vedendo il mio nuovo amico che mi salutava dal terrazzo. Entrato trovai, i miei genitori che vedendo il biglietto che gli ho lasciato mi chiesero cosa avessi fatto quella notte, io gli risposi loro semplicemente che ero sono andato a farmi un nuovo amico.

Aprii la porta, era buio oscuro, non si vedeva niente. Poi vidi una luce dietro l'angolo e sentii delle risate. Sembravano le voci di una ragazza e di un ragazzo. Iniziai a incamminarmi verso quella luce. Ma prima che mi rifugiassi dietro l'angolo la ragazza si alzò. E mi disse: "Ciao io sono Lucia e lui è Michael, ti abbiamo osservato per molti giorni, vediamo che ti senti solo proprio come noi. Anche noi all'inizio guardavamo dal terrazzo e osservavamo la gente fare le proprie cose. Era ed è divertente, ma da quando altri ragazzi hanno iniziato a tirare le cose contro la gente non è stato più bello come prima. La gente è triste e chiude sempre le finestre. Così abbiamo deciso di chiedere a te aiuto. Perché da soli non ce la possiamo fare a far smettere i ragazzi di lanciare cose e scrivere biglietti brutti." Quindi continuò Michael: "Se tu ci aiuti possiamo ritornare a vedere le case con felicità e anzi possiamo diventare amici, perché con l'aiuto di tutti ci divertiremo di più. L'unione tutti insieme fa la forza! Ti chiediamo questo favore, ma sappiamo che sei solo, così tu rendi felici noi e noi rendiamo felici te. Sei un ragazzo con un grande cuore noi ti osserviamo ogni giorno, come già ha detto Lucia, è per questo che ti chiediamo di essere nostro amico e di aiutarci in questa missione anche perché è da mesi cerchiamo il ragazzo adatto e adesso ti abbiamo trovato. Scusa ancora per l'orario in cui ti abbiamo chiesto di venire, ma questa cosa deve rimanere tra noi sia che tu dica sì o no."

Io ci riflettei molto, era una scelta difficile io voglio bene ai miei genitori e non avrei detto mai loro una bugia...

Dopo un attimo decisi, era la scelta giusta, volevo nuovi amici dopotutto, volevo vedere le persone felici e continuare a vedere il teatro era così bello non potevo smettere dovevo aiutare i miei nuovi amici.

La missione iniziò tre giorni dopo, giusto il tempo di organizzare di tutto. Ognuno aveva un compito. Era difficile capire tutto e memorizzare tutto, ma dopotutto il piano consisteva in quattro fasi:

1-Capire chi era che lanciava biglietti brutti.

2-Scoprir i loro nomi, perché lo facevano e di che piano e casa era.

3-Bisognava andare a casa di questi ragazzi e dire loro che non si fanno facevano queste cose.

4-Infine se si fossero sentiti soli sarebbero potuti entrare a far parte essere uno del gruppo, potevamo essere tutti amici.

La missione era iniziata.

Luca entrò dalla nella porta e vide molte persone, circa una ventina.

Erano tutti seduti e c'era una sedia vuota proprio per Luca.

Il ragazzo si sedette sulla sedia e iniziò a parlare.

Disse che non bisogna insultare le persone dicendogli cattiverie o scrivendo cartelli con scritte come "fifone, patata lessa" ecc.

Tutti si guardarono in faccia e dissero che aveva ragione e avrebbero dovuto smettere di dare fastidio agli altri alle persone.

Così Luca convinse tutti e divennero anche amici perché senza saperlo avevano molto in comune, quindi Luca non si annoiò più.

Luca uscì dal condominio in cui abitava con un walkie-talkie, perché pensava che lo rapissero quindi ne aveva lasciato uno in casa così i suoi genitori potevano parlare con lui se fosse stato rapito. Andò davanti al portone del condominio C e guardò le finestre per controllare se alcune luci fossero accese.

La luce del quarto piano (il piano in cui doveva andare) era accesa, ma il bambino non vedeva bene perché stava guardando dal basso e il quarto piano era molto più in alto del piano terra. Luca controllò se il portone era aperto, ma a quanto pare non lo era.

Provò a girare intorno al condominio, ma non c'erano posti da cui entrare.

Allora pensò di tornare a casa sua, ma era troppo curioso e voleva sapere cosa fosse quell'appuntamento. Coraggiosamente provò a suonare il citofono, nessuno rispose, ma si aprì la porta. Il bambino entrò senza accendere la luce, ad un tratto si accesero le lampade e incontrò una famiglia composta da tre persone che stavano scendendo le scale. Il bambino della famiglia gli sorrise, Luca non sapeva cosa fare e sorrise anche lui. Arrivò al quarto piano.... Vide la porta aperta e si spaventò, in realtà non sapeva che non ci fosse nulla per cui spaventarsi. Entrò a passi da formica perché era impaurito per quello che poteva succedere appena entrava. Entrò e il soggiorno era vuoto, la camera da letto anche e il bagno pure. Decise così di andare in cucina, Varcò la soglia e... trovò una lettera, c'era scritto: "Ciao sono il figlio dei tuoi vicini di casa, loro ed io siamo andati a comprare delle medicine fuori casa. Sono io che ti ho inviato la lettera per incontrarci, anche se tu non pensavi che fossi stato io ad inviarti la lettera. Lo so che non ha senso chiedertelo ora, perché sarebbe stato più opportuno chiedertelo nella lettera che ti ho mandato..., lo volevo dirti che mi sembri simpatico, se vuoi diventiamo amici, ho visto che hai dei cannocchiali potresti vedermi dalla finestra perché io in questo periodo sono ammalato." Luca dopo a quella lettura sentì uscirgli lacrime di tristezza per quel povero bambino senza amici. Ovviamente Luca scrisse un'altra lettera il cui contenuto era: "Ciao, certo che possiamo diventare amici! Io mi sono appena trasferito e non ho amici in questa città. Ti lascio il mio walkie-talkie così mentre ci guardiamo dalla finestra possiamo parlarci." Lasciò la lettera e andò via.

Il giorno dopo provò a parlare con lui e ci riuscì, da quel momento in poi continuarono a parlare con il walkie-talkie e alcune volte si guardavano dalla finestra. Una settimana dopo si poterono incontrare ed erano felicissimi.

Visto che la porta non era chiusa, Luca poteva aprirla, ma ebbe qualche ripensamento: "E... se fosse uno scherzo? E... se c'è qualcuno che vuole farmi del male?". Però si fece coraggio e aprì la porta: non vedeva nessuno, a un certo punto sentì un rumore e vide un ragazzo che stava guardando la luna, si girò e disse: "Ciao". Luca rispose un po' insicuro: "Ciao, come ti chiami?" e il ragazzo rispose: "Mi chiamo Matteo". Luca gli chiese perché avesse scelto proprio lui per questo "appuntamento" e il ragazzo rispose in modo socievole: "Perché noi due abbiamo una cosa in comune: vengo anch'io dalla campagna". Luca stupito gli chiese come facesse a saperlo e il ragazzo rispose: "...Si capisce quando una persona viene dalla campagna alla città, ero anche io così come sei tu quando ero venuto qui tre anni fa: ero disorientato proprio come te, quindi potrei aiutarti ad ambientarti, conosco molte persone". Luca accettò. Quella notte diventarono subito amici. Il giorno dopo Luca doveva prepararsi per andare a scuola: era preoccupato, pensava che sarebbe andata male.

Invece quando Luca arrivò in classe, Matteo lo presentò ai suoi compagni: disse che anche lui veniva dalla campagna e gli fece conoscere i compagni. Finita la scuola Matteo lo portò a fare il giro del quartiere: gli fece vedere il parco, il campetto da calcio e da basket, i negozi, i mercatini, i ristoranti, le pizzerie... Dopo quel giro Matteo accompagnò Luca a casa e si salutarono. Il giorno successivo era sabato, quindi non c'era scuola: Luca si vestì velocissimo, fece colazione e uscì. Andò da Matteo e si recarono al campetto da calcio, dove incontrarono anche gli altri compagni e fecero una partita che durò un'ora e mezza, si salutarono. Matteo e Luca tornarono a casa insieme: si dissero che si sarebbero visti quel giorno alle 16:30 per andare a fare un giro in bici al parco. Luca pranzò e iniziò a fare qualche compito, poi arrivate le 16:25 Luca si avviò, prese la bici per andare da Matteo, che lo aspettava giù di sotto, e andarono al parco. Presero un gelato e tornarono a casa. Si fermarono un attimo in cortile per fare qualche passaggio con il pallone, si salutarono e tornarono in casa. Finalmente Luca aveva un migliore amico e degli amici lì in città, e grazie tutti quei momenti passati insieme, era sicuro che ce ne sarebbero stati molti altri ancora.

I due diventarono migliori amici, inseparabili.

Luca aprì la porta e si trovò davanti un bambino, più o meno della sua età con i capelli scuri e gli occhi verdi che lo fissava con aria divertita. All'improvviso arrivò un altro bambino, alto e magro sembrava più grande di loro, ma poi Luca scoprì che avevano la stessa età. Loro abitavano vicino, uno nella palazzina C al terzo piano e l'altro nella palazzina E al quinto piano. Si erano accorti che Luca era sempre solo e quindi avevano deciso di portarlo nel loro covo segreto che si trovava proprio su quel tetto, bisognava solo salire una scaletta, ma prima Luca dovette fare un giuramento. Non appena salirono Luca notò una casetta, dal fuori sembrava molto piccola, ma, una volta entrato, vide che era molto spaziosa. Accanto alla finestra c'era una carrucola che univa i due palazzi. Luca scoprì che il bambino alto e magro si chiamava Marco e quello con gli occhi verdi Andrea. In questa casetta si trovavano per giocare, stare insieme, inventare simpatici scherzi da fare agli altri bambini e visto che avevano notato che Luca era solo lo invitarono ad unirsi a loro. Luca fu molto contento di avere due nuovi amici.

Luca si mise davanti al portone del condominio C, alzò lo sguardo per vedere le luci, ma erano tutte spente.

Vide che la porta era aperta e senza esitare entrò un po' impaurito. Arrivò al quarto piano e vide la porta socchiusa, un po' terrorizzato entrò e vide che si erano riuniti gli abitanti del condominio.

I signori fecero un passo avanti e dissero: «SORPRESA!».

Il bambino si stupì perché pensava che lo volessero rapire.

Si stupì ancor di più quando vide uscire da dietro i signori i suoi genitori che gli dissero: «Bravo hai superato una prova di coraggio! Siamo molto fieri di te».

Luca con lacrime di felicità agli occhi abbracciò i suoi genitori.

Salutarono tutti gli abitanti del condominio.

I suoi genitori ringraziarono i signori del quarto piano e andarono via.

Il giorno dopo i vicini (del quarto piano) diedero un regalo a Luca e lui per sdebitarsi diede loro i suoi cannocchiali. Non gli sarebbero serviti più ora che aveva incontrato i vicini di persona, li conosceva.

Una volta chiusa la porta ero al buio e c'era solo la luce della luna che illuminava mezzo terrazzo, mi avvicinai a un muro per cercare l'interruttore della luce.

Lo trovai e lo schiacciai, ma la luce era bruciata. A un certo punto si aprì la porta e c'era la signora che ballava con il vestito rosso.

Mi presentai dicendole: "Ciao, ma sei stata tu a mandarmi l'invito?" e la signora mi rispose: "Sì sono stata io! Perché di solito mi guardi mentre ballo?"

Io le risposi: "Perché mi annoio e allora la guardo, mi rende felice, perché non ho tanti amici qui."

Dopo esserci conosciuti la signora mi insegnò a ballare il tango, da quel giorno tutti i venerdì sera ci incontriamo sul terrazzo per ballare.

Andai sul terrazzino e intravidi una luce provenire dal salotto, ad un certo punto una delle sagome si alzò e venne verso di me, mi aprì la porta e mi fece entrare.

Erano tutti ragazzi più o meno della mia stessa età. Uno dei ragazzi si alzò e mi disse: "Ti abbiamo visto guardare con il binocolo i condomini vicini" aggiunse a dire con voce bassa: "Ti piacerebbe far parte del nostro gruppo noi spiamo come te, ma è molto più divertente" Ci pensai un attimo e poi deciso dissi: "NO" e corsi a casa più veloce del vento, strappai il biglietto e mi misi a letto. Mi svegliai con il suono del campanello era la signora Vincelli che voleva parlarmi: "Ho visto cosa è successo ieri notte e voglio aiutarti per fargliela pagare a quei ragazzacci!"

Anche mamma e papà erano d'accordo e con loro tutti i vicini. Io ebbi un'idea: se scrivessimo loro anche noi bigliettini offensivi e glieli lanciassimo, loro capiranno quello che abbiamo sentito quando ce li lanciavano e la smetteranno una volta per tutte."

Da quel giorno i ragazzacci smisero di spiare la gente e di offenderla, e divenni il migliore amico della signora Vincelli.

Luca sentì bisbigliare.

Luca entrò nella porta che stranamente era stata aperta, -si trovò in una gigantesca stanza, era buia

ed era tutta impolverata senza nessuno.....sembrava...

Ad un certo punto le luci si accesero e c'erano tutte le persone dei condomini... avevano organizzato un party per non fare annoiare Luca e ci riuscirono!

Ero davanti alla porta e l'aprii. Mi trovai davanti un bambino che mi disse: "Ho preparato un pic-nic".

Mangiai insieme a Matteo sulla terrazza e tornai a casa, felice di aver un amico.

Luca arriva fino alla fine della scalinata, davanti a lui c'era una porta che portava sul terrazzo, era aperta e si intravedeva una persona seduta su una delle due sedie. Era la signora che balla, allora Luca si siede sull'altra sedia accanto a lei. Iniziarono a parlare e a diventare molto amici. Da quel giorno in poi si divertirono molto: Luca aveva trovato un'amica.